

Gestione e conservazione della fauna selvatica nei territori rurali per una equilibrata coesistenza

Donato Rotundo
Confagricoltura

Marco Franolich
EPS

Art. 8 - Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (CTFVN)

- Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- tre Regioni (Lazio, Lombardia, Toscana);
- Province designato dall'Unione delle Province d'Italia (Ferrara);
- Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA);
- tre Associazioni venatorie nazionali riconosciute (Federazione Italiana della caccia, Ass. Nazionale Libera Caccia, Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro);
- due Organizzazioni professionali agricole (Agrinsieme e Coldiretti);
- Associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente;
- Unione zoologica italiana;
- Ente nazionale per la cinofilia italiana;
- Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina;
- Ente nazionale per la protezione degli animali.

Compiti di organo tecnico consultivo per tutto quello che concerne l'applicazione della legge 157/92

Associazioni Venatorie Italiane

Federazione Italiana della Caccia – FIdC



Associazione dei Migratoristi Italiani per la
conservazione dell'ambiente naturale – ANUU



Associazione Nazionale Libera Caccia – ANLC



Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro



Arci Caccia



Associazione Italiana della Caccia – Italcaccia



Ente Produttori selvaggina



Comitati regionali faunistico
venatori

Amministrazioni

Istituti zooprofilattici

Esperti scientifici

Associazioni agricole

Associazioni ambientaliste

Associazioni cinofile

Art. 8 - Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (CTFVN)

- 1) Regolamento di funzionamento del CTFVN – Approvazione;
- 2) Approfondimento sulla tematica: Key Concepts;
- 3) Definizione priorità degli argomenti da trattare nelle prossime sedute in ragione degli argomenti proposti:
 - *procedura EU-PILOT n. 2023/10542;*
 - *problematica potenziamento organi di controllo attività venatoria;*
 - *tematica calendari venatori relativamente alla modifica normativa all'art. 18 c. 2 della Legge n. 157/92, intervenuta a seguito della Legge n. 136 del 09.10.2023;*
 - *risarcimenti danni agricoltura causati dalla fauna selvatica;*
 - *tematica Grandi carnivori;*
 - *peste suina africana (aggiornamenti);*
 - *Aziende faunistiche venatorie ed agrituristiche venatorie – Art 16 della L.157/92*

A livello internazionale, Convenzione di Berna sulla conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali europei siglata nel 1979

Normativa comunitaria

Direttiva Habitat
(92/43/CEE)

Direttiva Uccelli
(2009/147/CE)

Regolamento (UE) n. 1143/2014 sulle specie esotiche invasive (IAS)

Strategia biodiversità per il 2030

Reg. (UE) 429/2016 e regolamenti delegati

Regolamento per il ripristino della natura.

Normativa nazionale

Legge n. 157 del 1992

DPR n. 357 del 1997 e legge n. 157 del 1992 come recepimento nazionale delle direttive unionali, per le parti pertinenti al controllo

DPR 8 settembre 1997, n. 357, recepimento della direttiva “Habitat”. Nel piano straordinario

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 per le aree protette

Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 - Piani nazionali per l’eradicazione e la gestione delle specie esotiche invasive (Regolamento (UE) n. 1143/2014);

Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 19 gennaio 2015, recante elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell’articolo 2, comma 2-bis, della legge n. 157 del 1992 (c.d. “fauna parautoctona”).

Decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9, misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana

Legge 28 dicembre 2015, n. 221 – divieto di immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale, con alcune eccezioni

Fauna selvatica interessi comuni interessi confliggenti

La fauna selvatica è patrimonio
indisponibile dello Stato

esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali,

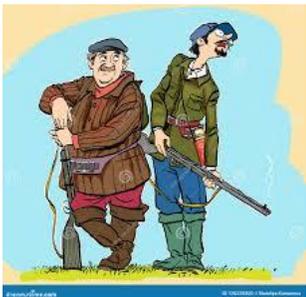
15 per cento a caccia riservata a gestione privata ai sensi dell'art. 16, comma 1, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

Territorio agro-silvo-pastorale regionale

20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica,

Il resto ATC e CA

842. (Caccia e pesca). Il proprietario di un fondo non puo' impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno



Tematica calendari venatori

Art. 18

(Specie cacciabili e periodi di attività venatoria)

1. Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:

.....

Le regioni, entro e non oltre il 15 giugno, pubblicano il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria **con l'indicazione, per ciascuna specie cacciabile, del numero massimo giornaliero di capi di cui è consentito il prelievo** previa acquisizione dei pareri dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale **e del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale** (art. 11 bis della Legge n. 136 del 09.10.2023 che ha modificato l'art. 18 c. 2 della Legge n. 157/92) **che si esprimono entro trenta giorni dalla richiesta e dai quali le regioni possono discostarsi fornendo adeguata motivazione**

I pareri si intendono acquisiti decorsi i termini di cui al precedente periodo. Con il calendario venatorio le regioni possono modificare, per determinate specie, i termini di cui al comma 1 in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, a condizione della preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. I termini devono essere comunque contenuti tra il 1° settembre e il 31 gennaio successivo

Viene affiancato al parere di carattere esclusivamente scientifico, rimesso all'ISPRA, un parere di carattere tecnico-scientifico, rimesso al CTFVN, che tenga conto anche di dati oggettivi raccolti da pubbliche amministrazioni o soggetti privati, di risultanze esperienziali, di aspetti rilevanti legati al contesto economico, ambientale e sociale esistente, frutto anche di comparazione con altri ambiti territoriali di riferimento non solo nazionali ma anche di altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e delle aree di riproduzione, allorquando si tratti di avifauna migratoria.

Key concept (caccia e migrazioni)

La Commissione europea nel 2021 ha pubblicato l'aggiornamento dei key concept (**date migrazione degli uccelli selvatici**)

Contenzioso tra Ispra e associazioni ambientaliste contro Ministeri e Regioni

«**Negli Stati mediterranei la migrazione prenuziale della beccaccia inizia a febbraio**, non nella seconda decade di gennaio come segnalato dalle autorità italiane: pubblicando i nuovi key concept per la migratoria, la Commissione europea segnala alcune discrepanze tra gli Stati posti alla stessa latitudine. Balzano all'occhio le differenze nel calendario migratorio di alzavola, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello; la Commissione le spiega con la confusione tra migrazione autentica e movimenti invernali per cause trofiche o climatiche.»

Tale situazione causa da 12 anni continui contenziosi con la Giustizia Amministrativa fra Regioni e associazioni animal-ambientaliste,

Procedura EU-Pilot n. 2023/10542

Violazione delle norme europee in materia di caccia, in particolare per mancato rispetto della direttiva Uccelli (2009/147 CEE) e del Regolamento europeo 2021/57 che vieta l'utilizzo del piombo nelle zone umide. La nota, trasmessa dalla Direzione generale Ambiente della Commissione europea, è indirizzata al Ministero dell'Ambiente e a 13 Regioni.

- a) la circolare congiunta dei Ministeri dell'ambiente e dell'agricoltura, emanata con l'intento di fornire un'interpretazione al nuovo regolamento europeo che vieta l'utilizzo e la detenzione di munizioni al piombo nelle zone umide, entra invece in contraddizione col regolamento stesso, escludendone l'applicazione per moltissime aree;
- b) la mancata attuazione del Piano di azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici;
- c) la caccia su specie di uccelli durante la migrazione e su specie in cattivo stato di conservazione: mancato rispetto delle date di migrazione preuziale indicate nel Key Concept da parte della maggior parte delle regioni ed ha stigmatizzato il fatto che vi siano 21 specie cacciate che versano in cattivo stato di conservazione, che per 17 di queste non vi sia un piano di gestione e che per 4 specie i piani formalmente approvati siano ampiamente disattesi;
- d) pratica di utilizzare gli elicotteri in Piemonte per il recupero dei cervi abbattuti, senza che sia svolta una valutazione dell'incidenza negativa di questa attività sui siti della rete Natura 2000;

La Commissione europea, il 7 febbraio, ha avviato una **procedura di infrazione** nei confronti dell'Italia per il mancato allineamento alle direttive Ue in materia di **caccia**. Secondo Bruxelles «diversi atti legislativi italiani non sono conformi alla legislazione Ue», in particolare nei riguardi della **Direttiva Uccelli** e del **regolamento Reach**, che «limita l'uso di pallini contenenti piombo» per «proteggere gli uccelli acquatici, l'ambiente e la salute umana»

DDL Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”

Zanella (AVS)	AC. 1673
Brambilla (Noi moderati)	AC. 1670
Costa (M5S)	AC. 1652
Bruzzone (Lega),	C. 1548
Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia	C. <u>1002</u>
Cattoi (Lega)	C. <u>167</u>
Bruzzone e altri (Lega)	C. <u>136</u>
Caretta (FDI)	C. <u>568</u>
Vaccari (PD)	C. <u>608</u>
Amidei (FDI)	AS. <u>779</u>
Caretta (FDI)	AC. <u>1375</u>
Scarpa (PD)	AC. <u>1287</u>

Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente progetti di legge identici o vertenti su materia identica, l'esame deve essere abbinato.

L'abbinamento è sempre possibile fino al termine della discussione in sede referente a norma dell'articolo 79.

Dopo l'esame preliminare dei progetti abbinati, la Commissione procede alla scelta di un testo base ovvero alla redazione di un testo unificato.

Il controllo faunistico in base alla normativa statale (Legge 157/92)

...per finalità inerenti a.....



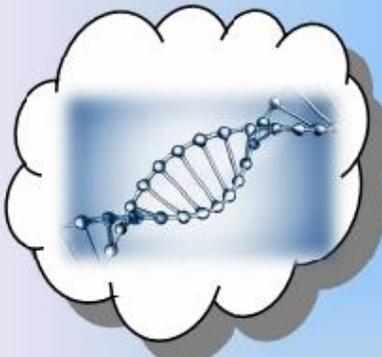
la migliore gestione del patrimonio zootecnico



la tutela del suolo



esigenze sanitarie



la selezione biologica



la tutela del patrimonio storico-artistico



la tutela delle produzioni agro-forestali ed ittiche.

legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio 2023)

migliore gestione del patrimonio zootecnico



tutela della biodiversità



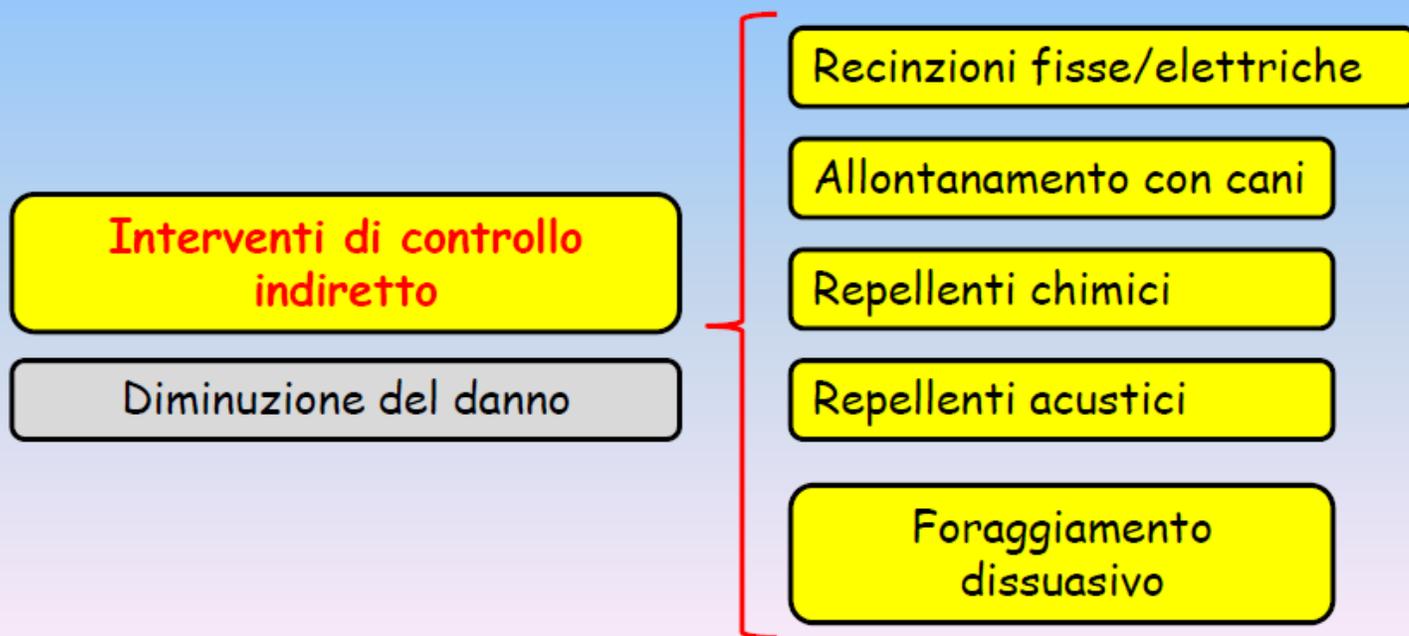
tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale



Il controllo faunistico in base alla normativa statale (Legge 157/92)

Gli «interventi di controllo» della fauna selvatica (Art. 19 comma 2) possono essere svolti anche in zone, in tempi, in orari e con tecniche e mezzi altrimenti non consentiti per la caccia (**non costituiscono attività venatoria**).

Tale controllo, **esercitato selettivamente**, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, cioè **indiretti o incruenti**, su parere dell' ISPRA.



Mentre la normativa previgente, nel controllo, condizionava l'utilizzo di metodi ecologici a specifico parere dell'ISPRA, a cui assegnava anche il compito di valutare l'inefficacia dei metodi di controllo attuati dalle regioni, **la nuova norma prevede che siano le regioni stesse, sentito l'ISPRA, a valutare l'inefficacia dei metodi (senza peraltro riferirsi al fatto che devono essere ecologici)**, e di conseguenza autorizzare piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. La nuova normativa non specifica che **il controllo deve essere esercitato selettivamente (elemento comunque specificato nel Piano straordinario di contenimento)**.

Art. 19-ter *Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*

Strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura

Di durata quinquennale

Le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano non costituiscono esercizio di attività venatoria e sono attuate anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

Il piano attuato e coordinato da regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, che possono avvalersi, con l'eventuale supporto tecnico del CUFAA, dei **cacciatori iscritti negli ambiti venatori di caccia o nei comprensori alpini**, delle **guardie venatorie**, degli agenti dei **corpi di polizia locale e provinciale** muniti di licenza per l'esercizio venatorio nonché dei **proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali il piano trova attuazione**, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio **(TUTTE LE FIGURE DEVONO AVER FREQUENTATO UN CORSO DI SPECIALIZZAZIONE)**

Decreto 13 giugno 2023 del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro dell'Agricoltura, concernente l'Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica.

G.U. n. 152 del 1° luglio 2023

Operatori

Ai sensi dell'articolo 19-ter, comma 4, della legge n. 157 del 1992, le regioni possono coinvolgere nell'attuazione degli interventi in particolare le figure di seguito indicate:

- a) personale d'Istituto (polizia provinciale e locale, guardie venatorie, Corpi forestali regionali e forestali);
- b) **società private, ditte specializzate o operatori professionali**, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
- c) cacciatori, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, indipendentemente dall'Ambito Territoriale o dal Comprensorio Alpino in cui risultano iscritti nonché dalla forma di caccia da questi prescelta;
- d) **proprietari e conduttori dei fondi**, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;
- e) veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Le Regioni e le Province autonome

Provvedono, ove necessario, all'integrazione dei piani esistenti o in corso di approvazione in base alle previsioni contenute nel Piano straordinario.

In particolare, i piani regionali devono contenere:

- a) **valutazione degli impatti e analisi dei rischi potenziali** causati dalle specie target sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- b) **individuazione dei target** da raggiungere per la mitigazione di tali impatti e rischi;
- c) **chiara ripartizione spaziale e temporale** delle attività finalizzate al raggiungimento dei target previsti (zonazione).

Realizzazione di una raccolta dettagliata e standardizzata delle informazioni, che riguardano:

i dati di abbattimento (in tutte le sue forme),

i dati sui danni all'agricoltura e sulle misure di prevenzione adottata

i dati relativi agli **incidenti stradali**,

così da permettere una valutazione critica della gestione condotta e dei suoi effetti, in tempo reale, in relazione agli obiettivi individuati.

Le Regioni e le Province autonome

La struttura dei piani regionali dovrà tenere conto di una serie di elementi:

- a) definizione dei rischi e degli impatti causati dalla specie target sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità.
- b) individuazione dell'ambito territoriale di intervento.
- c) definizione dei periodi di intervento nel corso dell'anno.
- d) eventuali metodi alternativi messi in atto.
- e) individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento.
- f) individuazione delle figure competenti per l'attuazione degli interventi.
- g) indicazione degli strumenti più efficaci per la rimozione selettiva degli animali.
- h) individuazione delle figure competenti per la raccolta e la verifica dei dati sulla gestione della specie e la loro informatizzazione.
- i) individuazione di un'unità di coordinamento delle attività a scala regionale, al fine di conseguire gli obiettivi previsti attraverso l'armonizzazione delle modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti di caccia pubblici e private, aree protette ai sensi della legge n. 157 del 1992 e legge n. 394 del 1991).
- j) destinazione dei capi abbattuti.

Reporting annuale

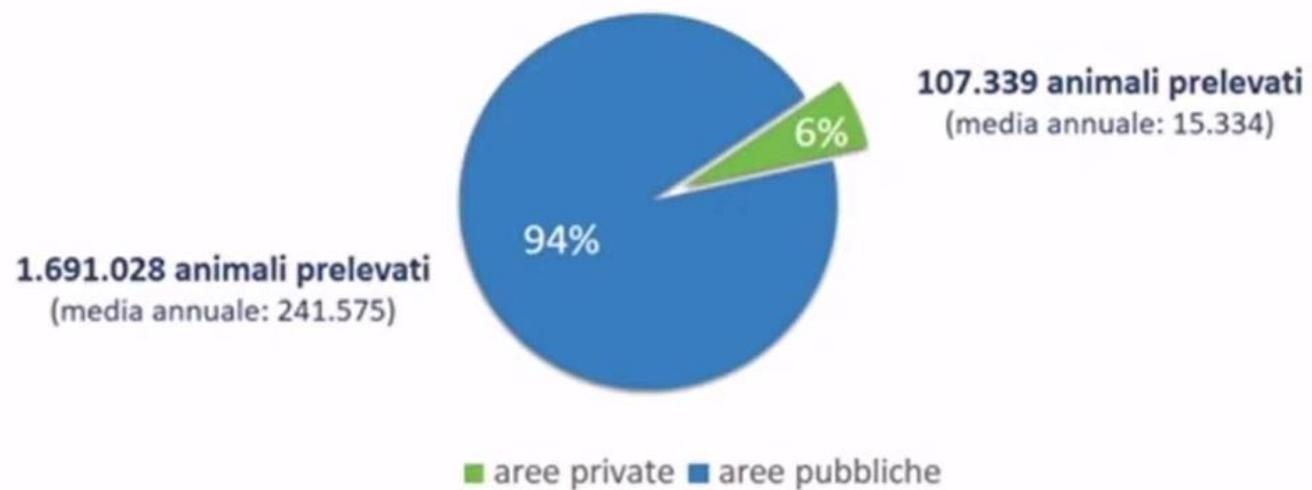
CINGHIALE: INDICAZIONI SPECIFICHE

Piano di controllo straordinario deve essere implementato coerentemente con la strategia di gestione della PSA

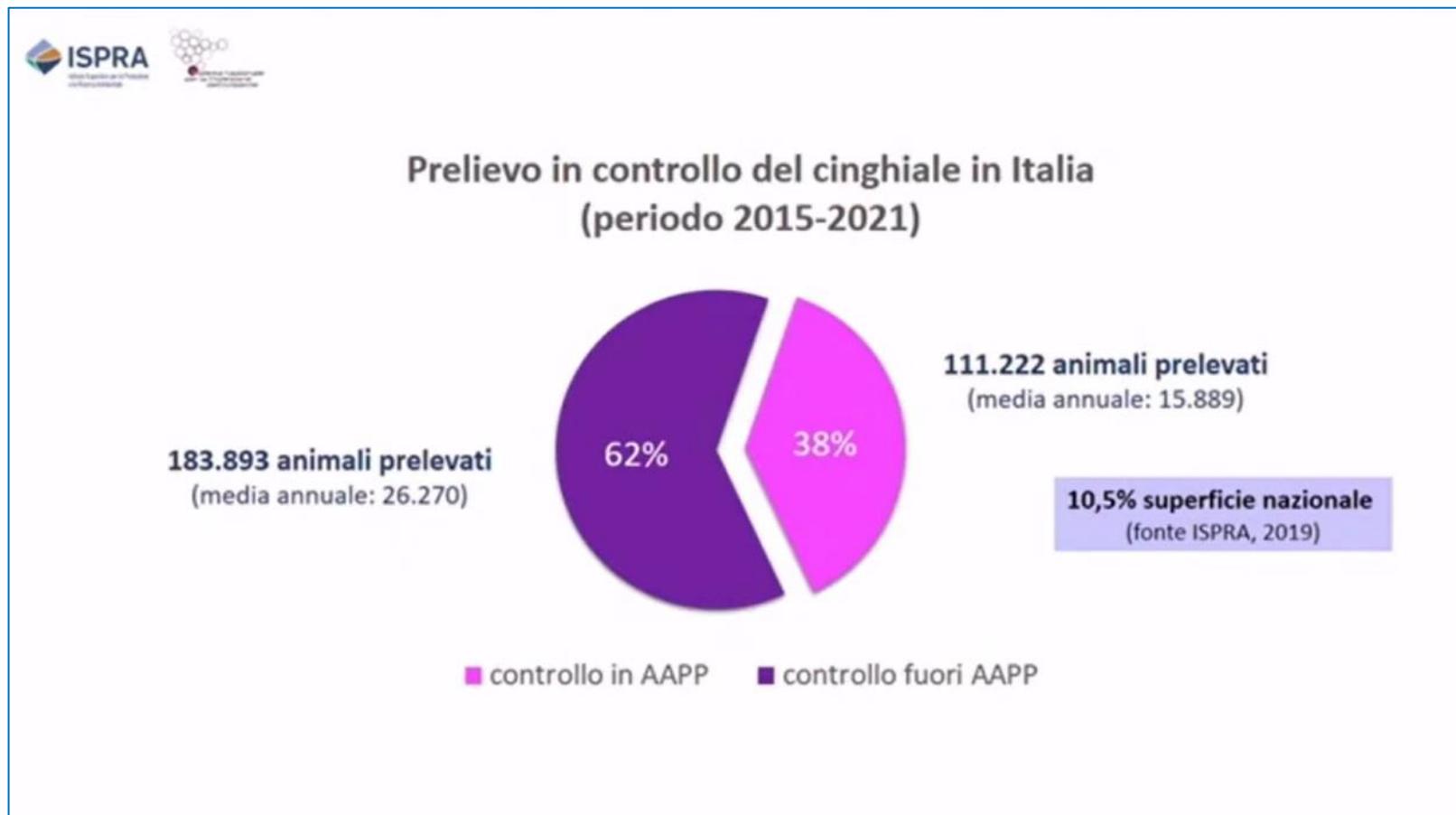
Contenimento delle presenze di cinghiali andrebbe prioritariamente perseguito attraverso l'attività venatoria. Tuttavia, stante l'obiettivo di forte riduzione delle presenze condiviso nell'ambito dei PRIU, i Piani di abbattimento, qualora non completati, **potranno essere terminati attraverso il Piano di controllo regionale**

- a) riduzione impatti causati dai cinghiali alle attività antropiche e ai manufatti nonché, più in generale, sulla sicurezza pubblica;
- b) riduzione degli impatti sulla biodiversità e gli habitat naturali;
- c) controllo dei rischi di interazione tra selvatici e domestici, e di trasmissione di malattie, negli intorni degli allevamenti;
- d) incremento rilevante del prelievo in controllo.

Prelievo in caccia del cinghiale in Italia (periodo 2015-2021)



Per quanto riguarda il controllo **solo il 38% proviene da aree protette** (le aree protette coprono circa il 10% della superficie nazionale)



Danni all'agricoltura

- a) sistema di denuncia e accertamento dei danni che tenda verso la digitalizzazione delle procedure;
- b) flusso di informazioni che garantisca l'accertamento dei danni sul campo nel minore tempo possibile rispetto alla segnalazione dell'evento;
- c) unica scheda di rilevamento dei danni;
- d) prontuario per la quantificazione dei danni causati dalla fauna e, in particolare, dal cinghiale, che fornisca ai rilevatori tutti i parametri tecnici ed economici per l'effettuazione delle perizie e la definizione di rimborsi;
- e) adozione di un unico listino di riferimento per i prezzi e i costi (Ismea) al fine di conseguire un'omogeneità dei diversi archivi di dati;
- f) un'unica scheda di rilevamento degli interventi di prevenzione, al fine di conseguire un'omogeneità dei diversi archivi di dati;
- g) la georeferenziazione dei danni e degli interventi di prevenzione;
- h) coordinamento tra i diversi soggetti preposti agli indennizzi e alla prevenzione dei danni e alla raccolta delle relative informazioni sul territorio regionale;
- i) lo stretto coordinamento tra i diversi istituti di gestione e gli uffici regionali competenti per il raggiungimento di un'omogeneità per quanto concerne i criteri e i parametri di rilevamento, quantificazione, indennizzo/risarcimento dei danni;
- j) individuazione di un flusso di informazioni che garantisca il rapido indennizzo dei danni (entro l'anno dell'evento);
- k) la raccolta regolare e continuativa dei dati.

Creazione di una filiera delle carni

I piani regionali possono includere azioni sulle materie di seguito esplicitate:

- a) recepimento le «Linee guida in materia di **igiene delle carni di selvaggina selvatica**» (Accordo Stato - Regioni n. Rep. atti 34/CSR del 25 marzo 2021);
- b) formazione degli operatori/cacciatori come **operatore del settore alimentare (O.S.A)**;
- c) obbligo di identificazione univoca di tutti i capi di grossa selvaggina;
- d) per i capi abbattuti in caccia, la cessione ad esercizi di commercio al dettaglio deve avvenire preferibilmente se l'abbattimento è stato realizzato con munizioni atossiche (non contenenti piombo);
- e) esclusione, per i capi abbattuti in controllo, della possibilità di cessione diretta ed obbligo di conferimento presso Centri di lavorazione della selvaggina (CLS) ad eccezione delle quote stabilite dalle Regioni per compensare-incentivare la partecipazione alle;
- f) istituzione sul territorio di una rete capillare di Centri di raccolta/sosta della selvaggina cacciata;
- g) istituzione sul **territorio di 1 o 2 grossi Centri di lavorazione della selvaggina**;
- h) individuazione di interlocutori commerciali interessati alla distribuzione delle carni sul mercato alimentare;
- i) il ricavato della vendita sarà da destinarsi alla compensazione dei danni causati dalla specie o per incentivare la segnalazione di presenza di carcasse di cinghiali nel territorio (ai fini del monitoraggio passivo della PSA) o all'incentivazione delle attività di controllo;
- j) in Zona di restrizione I, i capi abbattuti in caccia e controllo devono essere consumati all'interno dell'area.

DANNI: Rilevamento ISPRA

Cinghiali in Italia si aggirano tra gli 1,3 e gli 1,5 milioni di esemplari.

Indennizzi erogati per danni causati dai cinghiali nel periodo 2015-21 superano i 20 milioni di € all'anno; eventi di danneggiamento denunciati nel periodo 2015-21 si attestano intorno ai 18.000 all'anno.

Nel periodo **2015-2021** la stima complessiva dei danni all'agricoltura è risultata di poco inferiore a **120 milioni di euro di danni** per un totale di oltre **105.000 eventi di danno**.

Complessivamente il **36%** degli importi (circa 30 milioni di €) per danni da cinghiale è riferito alle **aree protette nazionali e regionali**, la restante parte (circa 89 milioni di €) ad aree non protette.

Le regioni più colpite dai danni da cinghiale sono risultate Abruzzo e Piemonte con, rispettivamente, circa 18 e 17 milioni di € nel periodo considerato. Altre tre regioni hanno fatto registrare oltre 10 milioni di € di danni: Toscana, Campania e Lazio.

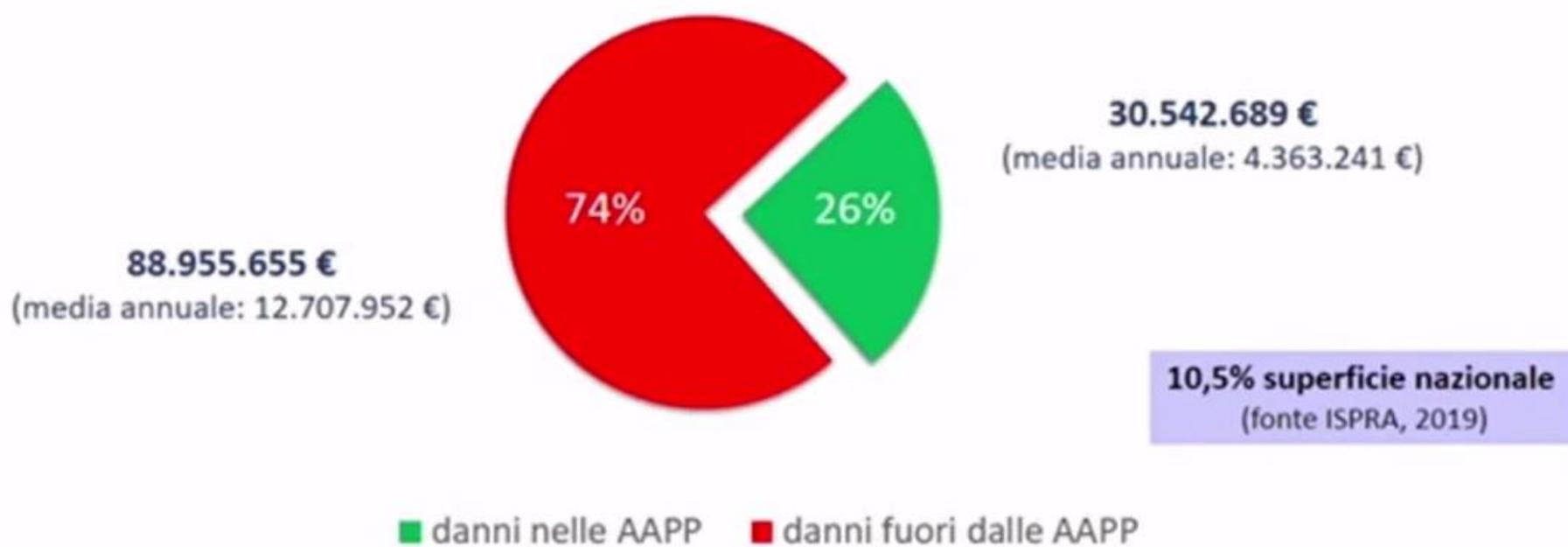
Indennizzi erogati per i danni provocati dal lupo 1 milione 900 mila euro circa (senza contare i danni indiretti e le compensazioni mancate).

2,6 milioni di euro per i costi del personale dedicato al progetto Lupi

Importi totali per danni da cinghiale in Italia (periodo 2015-2021)



Importi per danni da cinghiale in Italia (periodo 2015-2021)



Criticità

Raccolta e di trasferimento dati

Modalità e criteri per la quantificazione del danno

Danni liquidati, in relazione alle risorse stanziare a livello regionale

Organo di gestione degli ambiti territoriali di caccia provvede all'erogazione di contributi per il risarcimento dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria

Regime di de minimis 25.000 € in tre anni

Danni indotti, cioè tutto quello che comporta la predazione, non viene riconosciuto

Oneri probatori gravosi per dimostrare i danni subiti dalla fauna selvatica

Tempi di indennizzo lunghi

Risultato poche denunce

Risarcimenti

Schema raccolta dati piano straordinario

Garantire il risarcimento che deve essere integrale, comprensivo dei danni diretti ed indiretti alle attività imprenditoriali.

Superamento del de minimis

Criteri di determinazione dei danni e le procedure ed i tempi del risarcimento devono essere omogenei sul territorio regionale

Valori comuni sulla base di quelli pubblicati Ismea con un unico listino prezzi e costi, Valori risarcimenti – si potrebbe utilizzare la tabella dello standard value che viene utilizzata per stabilire i valori massimi assicurabili (per assicurazione eventi atmosferici agevolata) – è dettagliata per prodotto, coltura, provincia

Gestione dei risarcimenti deve essere di spettanza delle Regioni e delle Province Autonome, che eventualmente possono delegare competenze e responsabilità o usufruire della collaborazione di organismi ed enti subordinati

Risarcimenti danni – proporre copertura assicurativa obbligatoria per i danni da selvaggina per tutti gli enti interessati (ATC-AFV-AATV ecc).

Grandi carnivori

Dal 1980 ad oggi le popolazioni della fauna selvatica e dei grandi carnivori sono aumentate in modo esponenziale

Lupo (3300 individui al 2020 dato sottostimato)

- spopolamento montagna e zone rurali, conseguente rinaturalizzazione delle zone boscate e l'imboschimento spontaneo dei prati pascoli. Tra il censimento 2020 e 2010 sono stati persi altri 300.000 ha di Sau; Si può stimare che a partire dal 1990 circa 1.500.000 ha sono stati persi dall'agricoltura a beneficio di una superficie forestale non gestita;
- aumento superficie forestale (negli ultimi 50 anni la superficie forestale nazionale è più che raddoppiata passando da 5 a circa 12 milioni di ettari); e le attività selvicolturali si sono ridotte, con la conseguenza che poco meno della metà della superficie forestale risulta abbandonata o in libera evoluzione.
- istituzione di parchi e aree protette e gli obiettivi europei spingono a estendere fino al 30% la superficie protetta (oggi siamo più o meno al 10%);
- forte incremento di prede naturali e in particolare degli ungulati selvatici; a fronte di una consistenza minima al 2023 di un milione e mezzo di cinghiali, nel 2010 se ne contavano 500.000;
- norme nazionali, europee ed internazionali di tutela della fauna che non sono state aggiornate al variare delle situazioni.

Allevamento dei **cavalli lipizzani** del Crea di Montelibretti; un allevamento che è l'unico al mondo a essere integralmente costituito dalle linee di fondazione "classiche" della razza, che da dicembre 2022 è entrato a far parte del patrimonio immateriale Unesco. Nel sito che si sviluppa su un terreno demaniale di 162 ettari alle pendici occidentali dei monti Sabini abbiamo assistito ad attacchi di un branco di lupi.



Pericolo di estinzione causato per una razza autoctona in Val di Funes (BZ) ovvero per il Villnösser Brillenschaf (in italiano: **pecora dagli occhiali di Funes**)". La Villnösser Brillenschaf viene allevata da almeno 250 anni: è quindi la razza più antica dell'Alto Adige. Negli ultimi anni sempre meno agricoltori sono disposti ad allevare queste pecore causa le continue predazioni dal lupo e dallo sciacallo dorato. Di regola le pecore non vengono ricoverate in stalla di notte, ma restano all'aperto all'interno di pascoli recintati in parte con steccati in legno, più spesso con una rete metallica, in parte anche elettrificata.



Decidere in modo chiaro **una zonizzazione del Paese**, perché è ragionevole, logico, utile avere Lupi nei parchi nazionali, avere Lupi in aree non densamente popolate ed è impensabile, ed è un fatto di questi ultimi anni, avere Lupi che girano per le città e quando ci sono questi fatti non bisogna iniziare a domandarsi cosa fare

Tutelare la biodiversità agropastorale

Gli agricoltori e gli allevatori che scelgono di restare in montagna e viverla sono sempre più in difficoltà. Sono sempre meno, tra mille difficoltà che quest'anno sono cresciute: dall'aumento del costo del foraggio, alla presenza dei cinghiali che distruggono prato-pascoli, alla presenza di lupi, in costante crescita.

Gli agricoltori, gli allevatori hanno lo stesso diritto di essere tutelati. Anche perché se si continua a tutelare i lupi, aumentando senza alcun controllo la loro presenza, a rischio di estinzione saranno i nostri pastori, i nostri agricoltori, i nostri allevatori; e ciò significa non solo abbandono delle attività, ma anche abbandono del territorio, nessuno più ne garantirà la manutenzione.

L'aumento non regolamentato delle popolazioni di lupi pone problemi irrisolvibili soprattutto per le regioni alpine poco strutturate ma densamente popolate, come l'Alto Adige, con la loro tradizionale agricoltura alpina e le misure di protezione delle greggi non attuabili, ed una grande presenza turistica in tutte le stagioni; come anche nelle aree appenniniche.

Il percorso attivato dalla Commissione europea

Presidente Ursula von der Leyen : *"La concentrazione di branchi di lupi in alcune regioni europee è ora un pericolo reale per il bestiame e potrebbe diventarlo anche per gli esseri umani. Esorto le autorità locali e nazionali a intervenire ove necessario. D'altronde la normativa vigente dell'UE consente già di farlo."*

La Commissione ha invitato le comunità locali, quella scientifica e tutti i portatori di interessi a presentare entro il 22 settembre 2023 dati aggiornati sulla popolazione di lupi e sul loro impatto.

Sulla base dei dati raccolti, la Commissione deciderà in merito a una proposta volta a modificare, se del caso, lo stato di protezione del lupo nell'UE e ad aggiornare il quadro giuridico per aggiungere all'occorrenza ulteriore flessibilità, alla luce dell'evoluzione di questa specie.

Fermo restando che la Commissione ha sottolineato che ai sensi della direttiva Habitat gli Stati membri possono, a determinate condizioni, derogare ai divieti del regime di rigorosa tutela, anche al fine di tutelare interessi di natura sociale ed economica.

Consiglio Agrifish del 23 gennaio

Informativa che richiede una revisione della direttiva Habitat e di alcuni allegati, con il passaggio dalla definizione "strettamente protetto" alla definizione "protetto" riferita al lupo, basato su studi tecnico scientifici che, in linea con la risoluzione del Parlamento Europeo del 24 novembre 2022, assicurino una coesistenza bilanciata tra le attività umane e i grandi carnivori particolarmente nelle aree rurali.

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica - 6. Altre specie: indicazioni specifiche

Nel capitolo 6 viene specificato che i dati forniti da ISPRA nel 2022 attestano un miglioramento dello stato di conservazione del lupo che permetterebbe di superare il divieto totale di deroghe alla rimozione di lupi contenuto nel piano d'azione del 2002.

Eventuali rimozioni di individui di lupo saranno autorizzate seguendo l'iter autorizzativo previsto dal DPR n. 357 del 1997, nel pieno rispetto della Direttiva Habitat. Un primo passo in avanti per affrontare la questione anche se poi si fa riferimento a regole che oggi non permettono di intervenire

PSA

Primo caso di positività rinvenuto nel Comune di Ovada, in Provincia di Alessandria nel gennaio 2022.
Dal 27/12/2021 al 31/12/2023 1335 casi di cui: Liguria 605 casi, Piemonte 560, Lazio 91, Campania 26, Lombardia 24, Emilia-Romagna 12, di Peste Suina Africana di genotipo II.

Coinvolgimento dei suini domestici in Lombardia, al 31 ottobre risultano interessati tre nuovi comuni della provincia di Pavia (Dorno, Pieve del Cairo e Sommo) che si aggiungono ai due comuni già coinvolti (Montebello della Battaglia e Zinasco). In provincia di Pavia al 31 ottobre 2023 risultavano interessati 9 allevamenti.

le zone di restrizione I e soprattutto II e III si stanno estendendo difatti verso:

- La Lombardia, con un maggiore coinvolgimento delle province di Pavia e Milano
- Il Piemonte, con un maggiore coinvolgimento delle province di Asti e Cuneo
- L'Emilia R. con un maggiore interessamento alla provincia di Piacenza.

tre ordinanze commissariali:

Ordinanza 1/2023 divieto di ripopolamento negli allevamenti suinicoli,

Ordinanza 2/2023, norme inerenti il piano di eradicazione,

Ordinanza n.3/2023, concernente la consegna delle opere collaudate alle Regioni e le misure sanzionatorie previste per eventuali atti di danneggiamento, manomissione o intralcio delle operazioni,

5/2023 del 24 agosto 2023 compiti operativi dei GOT (Gruppi Operativi Territoriali), figura dei "Bioregolatori" e flussi informativi in particolare sugli abbattimenti dei suini domestici e selvatici.

Gruppi Operativi Territoriali (GOT) - Al fine di coordinare i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali competenti per territorio, le regioni istituiscono i Gruppi Operativi Territoriali (GOT), che saranno coordinati dal Commissario Straordinario e formati da personale tecnico afferente alle Autorità Competenti Locali e alle Direzioni Regionali della Sanità Animale, dell'Agricoltura e dell'Ambiente.

Bioregolatori - I soggetti abilitati al prelievo venatorio, con specifica formazione in materia di biosicurezza, assumono la funzione di bioregolatori e possono iscriversi nell'apposito Elenco Nazionale dei Bioregolatori attivato nel Portale dei Sistemi Informativi Veterinari - Vetinfo. All'elenco possono attingere le Autorità Competenti Locali (ACL) per attività di contenimento della specie cinghiale sull'intero territorio nazionale.

Controlli sulla carne - L'ordinanza dispone che le Regioni intensifichino le attività di controllo per verificare la regolarità del commercio di carni e prodotti provenienti da suidi selvatici, per rilevare l'eventuale provenienza da zone sottoposte a restrizione per PSA

Strutture per lo stoccaggio - Per l'attuazione dei piani di eradicazione regionali e dei PRIU, le Regioni creano le strutture per lo stoccaggio e la raccolta per un massimo di 60 giorni degli esemplari di *Sus scrofa selvatico*, provenienti dalle operazioni di cattura, in vista dell'abbattimento/macellazione.

Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). Anni 2023-2028”

Il Piano prevede azioni straordinarie di depopolamento dei cinghiali in particolare nelle zone oggetto di focolai e nei distretti suinicoli e attività per l'eradicazione della malattia su tutto il territorio nazionale

Prelievo di circa 600.000 cinghiali nell'arco del primo anno di attuazione, che rispetto alla media degli abbattimenti rilevata nel periodo 2019-2021, condurrebbe ad un incremento del 96% degli stessi.

validità quinquennale e l'entità del prelievo negli anni successivi sarà rimodulata annualmente

Istituita “Cabina di Regia PSA”

- 1) Lavoro, strutture designate di macellazione, piani di biosicurezza e benessere animale;
- 2) Filiere fragili e allevamenti intensivi;
- 3) Piani di depopolamento e piano straordinario delle Catture, Abbattimento e Smaltimento dei Cinghiali (sus scrofa) e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da PSA. Anni 2023-2028.

Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa)”

Il Piano è stato redatto **suddividendo le Regioni in classi di criticità**, formulate tenendo conto della **situazione epidemiologica della PSA**, del **numero degli allevamenti suinicoli presenti**, del **numero di suini per allevamento**, del **valore economico medio annuale dei danni all’agricoltura**, nel periodo compreso tra il 2019 e il 2021.

I risultati hanno evidenziato che le regioni con maggiori criticità sono, in ordine:

- **la Lombardia, il Piemonte e la Campania;**
- il Lazio e la Calabria.

La valutazione è stata condotta prendendo in considerazione, per ogni Regione, anche il numero medio annuo di cinghiali rimossi attraverso le seguenti attività:

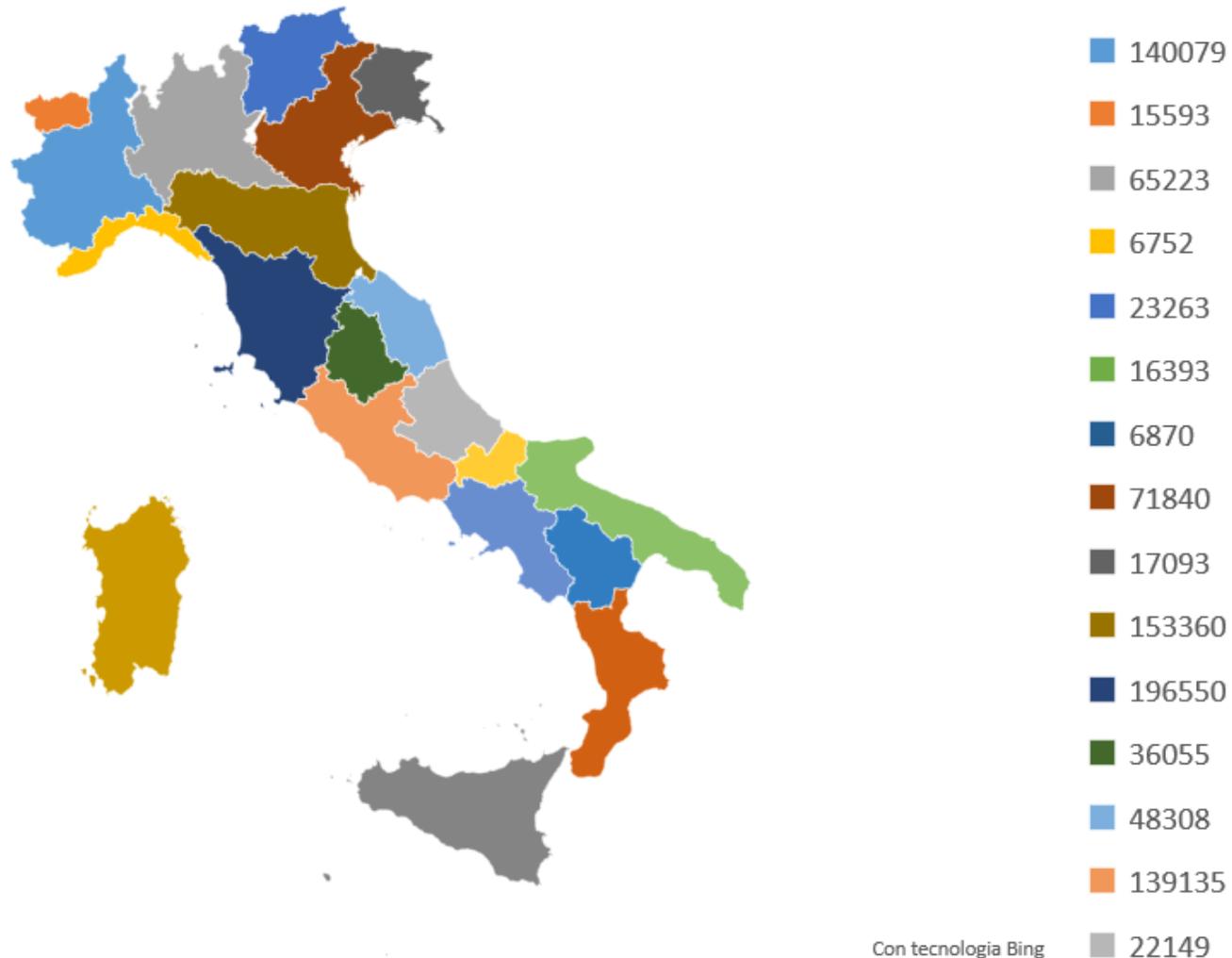
- di caccia collettiva: a singolo, a braccata e a girata;
- di caccia di selezione in territori venabili e nell’ambito delle aree protette (ai sensi della L. n. 157/92 e della L. 394/91);
- di controllo (ai sensi della L. n. 157/92 e della L. 394/91);

Il prelievo da realizzarsi in attività venatoria rappresenta complessivamente quasi il 74% (453.800 capi) del prelievo complessivo previsto (612.000).

I primi dati potranno essere resi disponibili entro la fine del mese di aprile 2024.

GLI ISTITUTI FAUNISTICI VENATORI PRIVATI

1.057.443 ha la superficie italiana in concessione ad AFV e AATV



Regioni	Aziende faunistico ed agriturismo-venatorie								Associate EPS		
	Piana		Collina		Pianura		Totale		AFV	ATV	Totale
	Numero	Superficie (ha)	Numero	Superficie (ha)	Numero	Superficie (ha)	Numero	Superficie (ha)	Numero	Numero	Istituti Superficie (ha)
Piemonte	20	52266	31	44977	48	42836	99	140079	63	66	129
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	15593	-	-	-	-	3	15593			
Lombardia	13	16006	19	8223	137	40994	169	65223	30	6	36
Liguria	4	6402	2	350	-	-	6	6752			
Trentino-Alto Adige	57	23263	-	-	-	-	57	23263			
Bolzano/Bozen	51	16393	-	-	-	-	51	16393	51		51
Trento	6	6870	-	-	-	-	6	6870			
Veneto	7	6735	19	11497	145	53608	171	71840	105	24	129
Friuli-Venezia Giulia	5	2474	2	1190	35	13429	42	17093			
Emilia-Romagna	41	38080	91	69280	98	46000	230	153360	109	4	113
Toscana	39	30176	259	159013	11	7361	309	196550	56	10	66
Umbria	18	11876	61	24179	-	-	79	36055	18	1	19
Marche	23	18629	41	29679	-	-	64	48308	15		15
Lazio	28	45561	71	88631	8	4943	107	139135	59	1	60
Abruzzo	8	21674	1	475	-	-	9	22149		1	1
Molise	3	2609	3	5052	-	-	6	7661			
Campania	2	677	10	5521	4	1813	16	8011	2	1	3
Puglia	3	2524	6	3562	15	8264	24	14350	7	3	10
Basilicata	-	-	2	883	1	254	3	1137			
Calabria	2	2504	8	89	1	551	11	3144	2	1	3
Sicilia	20	7637	27	42707	2	165	49	50509	2	4	6
Sardegna	6	4563	61	28664	9	4004	76	37231		1	1
ITALIA	302	309249	714	523972	514	224222	1530	1057443	519	123	642

IL RUOLO DELLE RISERVE DI CACCIA E' ANCORA ATTUALE?